

Verso la meta le modifiche al dpr 169/2005 per le professioni tecniche

Rpt, elezioni riformabili

Consigli ridotti e rappresentanza di genere

DI BEATRICE MIGLIORINI

Si appresta a vedere la luce la riforma della disciplina delle regole elettorali per le professioni tecniche. Le nuove regole che andranno ad impattare sulle categorie appartenenti alla Rete delle professioni saranno razionalizzate, semplificate e uniformate. Sarà, quindi, aggiornato il dpr 169/2005, a partire dalla possibilità anche per i geometri, i periti industriali e i periti agrari di poter far riferimento a questa disciplina, fino ad arrivare alla riduzione del numero dei componenti dei consigli dell'ordine o dei collegi territoriali, oltre che dei consigli nazionali in base al numero degli iscritti. E senza che i tempi siano eccessivamente lunghi. Nei giorni scorsi il ministero della giustizia, infatti, per il tramite del sottosegretario Cosimo Maria Ferri, in risposta ad un quesito posto dal Andrea Mazziotti

Di Celso, presidente della commissione affari costituzionali della camera, ha fatto sapere che il progetto di riforma della disciplina elettorale è in dirittura d'arrivo a seguito dei numerosi confronti avuti con le professioni interessate.

Nel dettaglio, tra le priorità affrontate nel corso della proposizione delle modifiche, vi è stata quella di garantire in seno agli organi elettivi una adeguata rappresentanza di genere. Per quanto concerne il numero delle preferenze, «ciascun elettore potrà esprimerle in numero non superiore a una determinata soglia. Dovrà, inoltre, esprimere il proprio voto in favore di candidati appartenenti al genere meno rappresentato in una percentuale minima e la lista con le candidature dovrà, al riguardo, presentare candidati di entrambi i generi. Gli stessi principi, poi», si legge nella risposta del sottosegretario, «dovran-

no trovare attuazione per quanto concerne l'elezione dei consigli nazionali a cui sarà necessario procedere presso ciascun ordine o collegio territoriale. A tale fine», ha spiegato Ferri, «dovrà essere convocata un'apposita seduta di consiglio, che delibera a maggioranza dei presenti i candidati che intende eleggere. La scheda elettorale dovrà consentire un numero massimo di preferenze esprimibili non superiore ad una certa soglia, così come ai candidati appartenenti al genere meno rappresentato dovrà essere attribuita una percentuale minima di voti espressi».

Ancora aperta, invece, la riflessione per quanto concerne la fissazione di un limite di eleggibilità e la revisione dei quorum elettorali. Per quanto riguarda il primo punto una delle proposte sul piatto, suscettibile di modifica, a seguito delle istanze delle categorie sarebbe quella di «imporre per pre-

sidenti e segretari un limite ma non per i consiglieri, per garantire una rotazione nelle cariche apicali e, quindi, garantire lì un turnover, e non perdere, invece, l'esperienza della continuità per quanto riguarda i consiglieri dell'ordine, proprio per garantire anche una funzionalità all'organo».

Per quanto concerne l'elezione degli ordini territoriali, invece, è oggetto di approfondimento l'ipotesi di modifica gli attuali quorum previsti dal dpr n. 169 del 2005, a norma del quale «in prima votazione l'elezione è valida se ha votato un terzo degli aventi diritto per gli ordini con più di 1.500 iscritti all'albo e la metà degli aventi diritto per gli ordini con meno di 1.150 iscritti all'albo».

Infine, è in corso di valutazione la possibilità che sia fissata un'unica data per lo svolgimento delle procedure elettorali degli organi e delle professioni.

—© Riproduzione riservata—

